

Memoria riassuntiva in merito alla audizione tenutasi
davanti alla COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (Prot. n.16214)
in videoconferenza - Aula II - 21/07/2026 ore 12:00

**in merito al Disegno di Legge n. 2646 presentato dal Ministro della Giustizia di concerto con il
Ministro per la Pubblica Amministrazione e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze**
avente ad oggetto: disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie, *presentato il 3 ottobre 2025*
NECESSARIA RIVISITAZIONE DELLA RIFORMA DELLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA
per quanto concerne il **circondario dell'ex Tribunale di Tolmezzo**

La riforma della geografia Giudiziaria attuata con i decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012 ha portato anche alla chiusura del Tribunale e della Procura della Repubblica di Tolmezzo.

Il Legislatore ha ridefinito la geografia giudiziaria con l'ultima riforma attuata nel 2013.

La Riforma attuata ha voluto applicare la misura standard – in questo caso, la dimensione territoriale dei circondari di tribunale o dei distretti di corte d'appello – **a tutto il territorio nazionale**. La difficoltà non è nel trovare una misura standard, ma nell'applicarla secondo modalità e finalità corrette. Non si mette in discussione che, alla luce di determinati parametri economico-sociali ed organizzativi, sia possibile determinare la dimensione dell'ufficio giudiziario ideale. **Tuttavia, è illusorio pensare di applicare la misura standard ad un territorio, come quello della Repubblica, che presenta difformità notevolissime.** **La standardizzazione può – al più – essere un obiettivo generale, declinato però con particolare attenzione rispetto alle esigenze e alle peculiarità di ogni area del Paese.** Ciò in base al fondamentale principio costituzionale di **eguaglianza sostanziale (art. 3, comma 2 Cost.)**, per cui situazioni uguali vanno trattate in modo uguale, situazioni diverse in modo diverso. La standardizzazione è uno strumento che deve servire a **ridurre e a eliminare le disuguaglianze**, non a crearle o ad acuirle; deve servire a garantire l'eguaglianza nella fruizione di servizi che riguardano diritti fondamentali, non a privare comunità di servizi essenziali.

Inoltre, con la suddetta Riforma si è ritenuto che la modifica delle circoscrizioni giudiziarie sarebbe stato uno strumento diretto ed immediato di “efficientamento” del sistema. A parità di tutte le altre variabili, la sola modifica dei confini delle circoscrizioni non può essere decisiva. In realtà, **un'autentica opera di “standardizzazione” dell'amministrazione della giustizia avrebbe dovuto partire dal confronto con gli enti locali e le Regioni**, trattandosi di servizi, quelli giudiziari, che sono intimamente connessi e intrecciati con le funzioni svolte dagli enti territoriali.

Il Disegno di Legge n. 2646 dello scorso ottobre 2025, invece, vuole invertire quel percorso di standardizzazione e ha quale obiettivo quello di garantire una più efficiente distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio nazionale, bilanciando le esigenze di prossimità della giustizia ai cittadini con quelle di efficienza e funzionalità del sistema giudiziario, modificando l'assetto territoriale definito dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

Il provvedimento mira a rispondere alle esigenze, emerse negli anni successivi alla riforma del 2012, di riconsiderare alcuni aspetti della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari alla luce dell'esperienza

maturata e delle peculiari necessità dei diversi territori.

La delega legislativa al Governo per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie prevede una serie di elementi e condizioni che sono i principi e i criteri della delega, come enucleati all'art. 1 dello stesso Disegno di Legge.

Infatti, l'Art. 1 (rubricato: delega al Governo in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie) “conferisce al Governo una delega legislativa della durata di dodici mesi per procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

*La delega è finalizzata a **garantire sia la prossimità degli uffici giudiziari ai cittadini e alle imprese, sia l'efficienza del servizio della giustizia.** Nel perseguimento di questi obiettivi, il Governo è incaricato di ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari di primo e di secondo grado secondo criteri oggettivi e omogenei.*

...

Il Governo dovrà quindi tenere conto dell'estensione territoriale del circondario e del distretto, del numero degli abitanti, compresi i non residenti, e della loro distribuzione geografica.

Dovranno essere considerati i flussi, le pendenze e gli indicatori di performance degli uffici giudiziari esistenti alla data di entrata in vigore della legge nonché gli effetti prodotti dalla riorganizzazione attuata con il decreto legislativo n. 155 del 2012.

*Un ulteriore aspetto considerato nei principi e criteri della delega è costituito dalla prescrizione di **tenere conto delle specifiche caratteristiche territoriali del bacino di utenza.***

*In questo ambito dovranno essere valutati molteplici fattori: **la situazione morfologica del territorio, lo stato delle infrastrutture e dei collegamenti dei comuni con la sede dell'ufficio, la presenza di istituti penitenziari, il tasso di criminalità nei diversi comuni, l'impatto della criminalità organizzata (anche in relazione al rischio di infiltrazioni dai territori contigui), i flussi turistici e migratori nonché la collocazione geografica dei contesti territoriali a forte vocazione produttiva**”.*

Alla luce dei principi e criteri della delega, come enucleati all'art. 1 del Disegno Legge, entrando nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'Alto Friuli (ex circondario del Tribunale di Tolmezzo) si riportano di seguito in modo schematico e riassuntivo quelle caratteristiche e peculiarità che fanno rientrare la suddetta area tra quelle da riconsiderare: qui la chiusura del presidio di Giustizia è stata una scelta che ha penalizzato un territorio interamente montano in modo grave e oggettivo, senza un reale vantaggio né in termini di efficienza, né di risparmio di spesa.

CARATTERISTICHE SPECIFICHE PER IL RIPRISTINO DI UN UFFICIO / PRESIDIO GIUDIZIARIO:

A) **Estensione del territorio:** il territorio, interamente montano comprende 45 comuni (oggi anche Sappada), per una superficie di oltre 2.492 kmq (oltre 0,81% di quella nazionale). Con il Comune di Sappada il territorio del circondario dell'ex Tribunale di TOLMEZZO ha superato, per estensione, quello del Tribunale di UDINE ante riforma.

B) **Confine con due stati esteri:** il territorio confina per una superficie complessiva di circa 160 km con l'Austria e la Slovenia, attraverso 7 valichi (5 stradali di I^a categoria oltre ad uno autostradale ed uno

ferroviario). La presenza di una linea confinaria così vasta, superata solo dal Tribunale di Bolzano, collocata sulle direttrici dei traffici illeciti verso l'est Europa, determina l'accertamento di un elevato numero di reati legati al traffico degli stupefacenti, all'immigrazione clandestina ed alla ricettazione organizzata (c.d. riciclaggio), con una specializzazione della polizia giudiziaria, della magistratura inquirente e di quella giudicante in ordine a tale genere di crimini.

C) Orografia del territorio e situazione infrastrutture – viabilità e carcere:

- Il territorio è interamente montano: la maggior parte dello stesso (la Carnia, comprendente 29 Comuni) è raggiungibile solo attraverso tortuose strade di montagna, mentre l'autostrada e la ferrovia consentono un collegamento diretto con Udine solo alla zona di Gemona e di Tarvisio (parte orientale e sud-orientale dell'Alto Friuli). Il trasporto pubblico locale via bus è in fase di ridimensionamento e presenta notevoli criticità (come emerso anche dal **Tavolo sul trasporto pubblico nelle aree montane tenutosi con la Regione Friuli Venezia Giulia, gli amministratori dei territori montani e la società del trasporto pubblico locale dello scorso febbraio 2026**).

- La mappa allegata riporta le distanze stradali e i tempi di percorrenza, con i mezzi propri e quelli pubblici, per raggiungere il Tribunale di Udine (Tribunale accorpante).

Basta guardare la mappa per comprendere le distanze tra Udine e Tolmezzo ed altre località dell'attuale circondario di questo Tribunale (ex Tolmezzo) che distano anche più di 100 km da Udine con strade in territorio montano.

Da tali premesse discende anche il timore di conseguenze negative per il più lontano collegamento tra la PG e i nuovi Uffici di Procura.

Nel comune di Tolmezzo ha sede uno dei pochi (14) carceri del territorio nazionale con **sezione di massima sicurezza e sezione 41 bis**, sulle quali va mantenuta una costante attenzione atta a scongiurare infiltrazioni della criminalità organizzata legata ai gruppi di appartenenza dei detenuti.

La soppressione della Procura locale ha comportato l'inevitabile declassamento dei Comandi di polizia insediati sul territorio (commissariato di polizia e trasferimento della polizia stradale già avvenuti), ciò significa sguarnirlo di quell'unica idonea difesa.

È accertato che intorno a questi speciali presidi carcerari (art. 41 bis) si sviluppano fenomeni di aggregazione ed infiltrazione della malavita organizzata, oltretutto favoriti dalla posizione geografica decentrata e dalle potenzialità che le enormi risorse di denaro di cui tali organizzazioni dispongono possono avere su un tessuto economico disagiato (a mero titolo esemplificativo, vale la pena leggere la motivazione di Cass. Pen. Sez. II[^] 17.1.2012 n. 243, ove viene in rilievo l'intercettazione ambientale di una conversazione di un indagato di associazione mafiosa e traffico d'armi con lo zio L.G.L. avvenuta nel carcere di Tolmezzo ove quest'ultimo era detenuto).

Al tempo della costruzione del carcere negli anni '80 si era ampliato l'edificio che ospitava Tribunale e Procura ed era stato garantito dallo Stato la permanenza degli uffici giudiziari.

D) Efficienza:

Gli ultimi dati relativi al Tribunale di Tolmezzo sono quelli dell'ultima ispezione della Commissione comandata dall'Ispettorato generale del Ministero al termine dell'ispezione eseguita dal 25.5 al 19.6.2010, che rilevava, quanto al Tribunale che “... *gli affari pendenti non hanno registrato aumenti, le sopravvenienze sono state fronteggiate con un ritmo di lavoro adeguato e costante... la durata dei processi ordinari contenziosi varia da un minimo di un anno ad un massimo di poco superiore ai tre anni (durata media di due-due anni e mezzo)... sono significativamente ridotti i termini di pubblicazione delle sentenze*”; quanto alla Procura della Repubblica, evidenziava che la funzione viene svolta con impegno e diligenza, con adeguata risposta agli adempimenti demandati.

Nelle graduatorie stilate da Ministero in base ai dati sui flussi giudiziari nel quinquennio 2004/2008, Tolmezzo si collocava al 37° posto quanto alla capacità di smaltimento nella materia civile, al 107° in quella penale ed al 64° posto negli indici di produttività in materia civile e penale per l'anno 2008.

Interessante il dato medio annuale di produttività per magistrato, calibrato sulla capacità di smaltimento pro/capite in materia civile e penale, assai basso se comparato a quelli più aggiornati che seguono. Per classificarsi al 64° posto nel quinquennio considerato a Tolmezzo sono sufficienti 839 procedimenti esauriti pro capite.

Comparando tali dati con quelli degli altri 57 Tribunali sub provinciali raccolti dalla Commissione del Consiglio Nazionale Forense nel documento 29.11.2011, era emerso che in questi Tribunali ogni Giudice togato aveva un carico medio annuale di procedimenti civili e penali pendenti pro capite pari a n. 1.065, dei quali ne portava a termine annualmente pro capite n. 940 (livello di produttività): quando l'organico del Tribunale, era completo (6 magistrati), i livelli erano assolutamente alti (pendenza pro capite 1.198 - produttività pro capite 1.351), mentre in Procura ciascun magistrato aveva un carico di 1261 procedimenti a fronte dei 1051 in carico a ciascun magistrato della Procura di Udine.

E) Spese:

Il Palazzo di Giustizia di Tolmezzo è stato oggetto di una sostanziosa ristrutturazione completata nel 2012 (Stato, Regione e Comune hanno stanziato e speso circa 4,5 milioni di euro per la ristrutturazione, necessitata dalla normativa in materia antisismica) e con la fine del mese di settembre 2012 tutti gli uffici giudiziari sono rientrati nell'edificio di naturale sede con cessazione delle spese (di locazione) connesse all'occupazione, da parte della Procura, di un immobile sostitutivo.

A prescindere da tale dato, la soppressione ha comportato un sensibile aumento di oneri per la finanza pubblica:

- **spese “logistiche”** venivano interamente anticipate dagli enti locali e rimborsate in parte dall'Amministrazione centrale a consuntivo – e che per il Tribunale di Tolmezzo ammontavano a circa € 170.000,90 (la media annuale dei Tribunali sub-provinciali è pari a € 500.000,00 – Commissione CNF 29.11.2011); quelle di affitto dei locali ammontavano a soli € 11.362,05 annuali, posto che essi locali venivano/venivano messi a disposizione dal Comune di Tolmezzo contro un c.d. fitto figurativo.

Con la soppressione e l'accorpamento degli uffici nel Tribunale e nella Procura di Udine questa spesa, che era modesta, è aumentata nel bilancio del Ministero, essendo stata sostituita da quella necessaria al reperimento in Udine (dove i canoni di locazione sono maggiori che a Tolmezzo) di sedi adeguate (Uffici Unep e non solo), mancando negli attuali locali la necessaria ricettività, tenuto anche conto del fatto che la soppressione delle sedi distaccate di Palmanova e di Cividale del Friuli ha determinato l'afflusso del relativo personale nella sede centrale.

- **spese per le trasferte** delle entità dislocate sul territorio del circondario che gravitano intorno agli uffici giudiziari: come sopra rilevato, basta guardare una mappa per comprendere le distanze tra Udine e Tolmezzo ed altre località del circondario dell'ex Tribunale di Tolmezzo, che distano anche più di 100 km da Udine con strade in territorio montano, ed in particolare:

a) la polizia giudiziaria per contatti con la Procura (deposito notizie di reato, ritiro deleghe, colloqui con il P.M. che coordina le indagini), nonché per il monitoraggio delle intercettazioni, salva, ancora più costosa, "remotizzazione";

b) la polizia penitenziaria, per la traduzione dei detenuti.

All'epoca della chiusura, l'aumento degli oneri di spesa per la finanza pubblica era stato stimato, per difetto, in complessivi € 410.196,00 annui (ora bisognerebbe aggiornare tali dati). Comunque nessuno, tanto meno il Ministero della Giustizia, ha dimostrato il contrario.

– **impatto socio/economico devastante** e in contrasto con le direttive politiche di supporto allo sviluppo dei territori montani dettate a livello regionale, nazionale ed europeo: infatti, dall'elaborato redatto nel 2012 (che si potrebbe aggiornare e che indicherebbe verosimilmente dati ancor più desolanti) dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili della Provincia di Udine, risultava un rilevante onere economico a carico delle Comunità (almeno 2 milioni di euro all'anno), dovuto sia alla spesa per maggiori distanze da percorrere da parte dei cittadini dell'Alto Friuli per raggiungere gli uffici giudiziari, che dalla riduzione di introiti per l'indotto della zona.

Per concludere, quindi, si chiede l'inserimento di un emendamento che, coerentemente con i principi e criteri di cui al Disegno di Legge, inserisca e consideri specificatamente il territorio montano dell'Alto Friuli per le caratteristiche che presenta, al fine di ripristinare una circoscrizione giudiziaria o, comunque, un presidio di giustizia per questo territorio e per i suoi cittadini.

Tolmezzo, il 3.8.2026

Vicesindaco del Comune di Tolmezzo

Avv. Laura D'Orlando

